

# I.

## L'EVOLUZIONE STORICA DEI PARCHI E DELLA CONSERVAZIONE DELLA NATURA

*Ci è parso utile corredare questa pubblicazione con una breve illustrazione della storia della conservazione e dei Parchi per non rinchiudere la riflessione in un ambito troppo ristretto, sia temporale che geografico. Per interpretare nel modo migliore il presente è infatti indispensabile volgere anche lo sguardo indietro per comprendere il percorso che è stato fatto, i passaggi che sono stati compiuti e da cosa sono stati ispirati.*

### 1. I parchi e la conservazione della natura nel mondo

Nel mondo l'approccio alla conservazione della natura attraverso le aree naturali protette, che venne intesa in senso ampio fino a fare un tutt'uno con quella del paesaggio, è iniziato nell'Ottocento. Gli Stati Uniti sono il paese dove sono sorti i primi grandi parchi nazionali volti a difendere luoghi e paesaggi quasi primordiali che dovevano così segnare la stessa identità degli Stati Uniti. Yellowstone è stato il primo Parco ad essere istituito nel 1872. Due sono stati gli elementi che hanno caratterizzato la concezione americana dei Parchi nazionali: il criterio del valore scenico e panoramico e quello dell'uso turistico-ricreativo. Dopo quell'inizio e ancora per molti anni, gli intendimenti della conservazione negli Stati Uniti ebbe per oggetto le "bellezze naturali" attraverso la protezione di grandi ambiti territoriali dalle alterazioni umane, ma tutto questo unito sempre alla finalità ricreative e del "godimento del popolo".

Con l'inizio del Novecento emersero con maggiore forza le esigenze di protezione dettate dall'evolversi delle scienze naturali, soprattutto in Europa dove, a differenza degli Stati Uniti, mancavano grandi estensioni di territorio selvaggio e l'aggressione antropica della natura era quindi molto più incisiva e minacciosa.

È infatti l'Europa il continente dove la spinta del mondo scientifico verso la creazione dei parchi si manifestò con più forza. Nascono così i primi parchi in Lapponia, quello nazionale dell'Engadina in Svizzera e nel 1921 il Parco del Lunenburg in Germania. Tutti con l'obiettivo primario di fronteggiare la riduzione delle foreste dovuta allo sviluppo industriale. In Europa le caratteristiche dei Parchi prendono quasi da subito strade molto diverse a secondo dei diversi paesi; chi più con intenti

naturalistici, chi con finalità più paesaggistiche e turistiche. Ma i Parchi nacquero in quegli anni anche in altre parti del mondo come è il caso esemplare del Giappone che avviò nel 1934 un poderoso programma per la realizzazione di ben 12 parchi nazionali e 200 Parchi naturali includenti anche centri abitati e territori coltivati. Successivamente fu la volta, restando in Europa, della Spagna, della Germania, dell'Inghilterra e infine della Francia e dell'Olanda.

Più recentemente nel mondo sono stati creati grandi Parchi in Asia ed in Africa innanzitutto. Questi ultimi con lo scopo di salvaguardare importanti specie di primati, di grandi mammiferi e di felini; Parchi tutt'ora gestiti anche con l'intento di incrementare il turismo naturalistico ma tuttavia contrassegnati anche da molti contrasti con le popolazioni native di quei territori che spesso hanno dovuto abbandonare le terre dove erano vissuti, che coltivavano o dove pascolavano le loro greggi, per fare posto ad una gestione solamente naturalistica.

I primi 4 parchi nazionali italiani sono stati creati, con atti amministrativi o addirittura con Decreti Regi, tra gli anni venti e gli anni trenta. Il nostro paese nel 1922 istituì due Parchi nazionali: quello del Gran Paradiso e quello dell'Abruzzo. Il primo nasce dalla riserva di caccia di casa Savoia, mentre il secondo prese forma sulla spinta delle prime associazioni italiane della protezione della natura, in particolare la Società botanica italiana e l'associazione Pro Natura. Entrambi nascono per difendere alcune specie animali che rischiavano di estinguersi, l'orso bruno marsicano e il camoscio in Abruzzo e lo stambecco nel Gran Paradiso. Per il Parco d'Abruzzo la sua genesi è sicuramente più singolare e complessa perchè a promuoverlo furono anche alcuni uomini politici ed intellettuali abruzzesi per preservare uno dei luoghi più intatti dell'intero Appennino. Per restare in casa nostra il Parco del Circeo fu istituito più tardi, nel 1934. Le sue motivazioni istitutive furono sia paesaggistiche che naturalistiche. Fu voluto da un lato come residuo testimoniale dell'ambiente naturale preesistente alla bonifica delle paludi Pontine e dall'altro come elemento di tutela di un piccolo lembo della residua foresta umida mediterranea. Infine, sempre in Italia, nel 1935 nasce quello dello Stelvio, un Parco la cui creazione fu molto influenzata dagli intendimenti paesaggistici impressi da parte del Touring Club, ma in parte anche della scelta dello Stato fascista di marcare così, attraverso di esso, la supremazia nei confronti delle recalcitranti popolazioni del Trentino e dell'alto Adige entrate da poco a far parte del Regno d'Italia. Da allora, se si esclude il tentativo rimasto sulla carta di dare vita al Parco nazionale della Calabria, è seguito



una lungo periodo di inerzia in termini di iniziativa da parte dello Stato centrale; inerzia coperta solamente dalla meritevole e coraggiosa attività di alcune regioni italiane che fin dalla loro nascita e pur senza un quadro normativo nazionale legislativo di riferimento, si sono attivate per dare vita, a partire dagli anni settanta, a numerosi e importantissimi Parchi regionali la cui ampiezza e rilevanza naturalistica non ha nulla da invidiare a molti Parchi nazionali. Poi, con l'approvazione della Legge quadro nazionale, la legge n. 394 del 1991, il nostro paese ha vissuto una grande stagione dei parchi con la creazione di ben 20 nuovi Parchi nazionali, diverse aree marine protette e decine di nuovi parchi regionali. In questo modo l'Italia ha recuperato il terreno perso rispetto agli altri paesi dell'Unione Europea ed è balzata ai primi posti in quanto a quantità e qualità di aree protette. Purtroppo dai primi anni del nuovo secolo questo trend positivo si è arrestato e praticamente non sono stati creati altri Parchi mentre si è sviluppata la "Rete natura 2000" attraverso la costituzione di numerose aree ZSC e ZPS, dentro e fuori i Parchi esistenti.

## **2. La classificazione delle aree protette**

Con l'intento di unificare a livello mondiale il concetto di Parco nazionale, che abbiamo visto si erano sviluppati in maniera anche molto diversa da paese a paese, venne indetta nel 1933 la Conferenza internazionale di Londra dai cui lavori emersero una serie di principi generali a cui fare riferimento per i Parchi nazionali quali: il controllo pubblico, quello del divieto di caccia e di distruzione della flora. Nel dopoguerra, ed a seguito del rafforzamento della cooperazione tra le nazioni, ripresero le assise internazionali sulla protezione naturalistica. Questo nuovo vigore portò nel 1948 all'importante nascita dell'Unione internazionale per la conservazione della natura (Uicn) quale organismo sovranazionale di costante riferimento per tutti nel campo della protezione del patrimonio naturale. La vera e propria svolta concettuale sul significato di Parco si ebbe però solo nella "Conferenza mondiale sull'ambiente" promossa dall'ONU a Stoccolma nel giugno del 1972. In quella sede e per la prima volta in maniera esplicita, a fianco e ad integrazione dei principi della salvaguardia dell'ambiente, vennero introdotti i temi dello sviluppo economico e sociale. Si determinò così l'avvio di un ripensamento, che tutt'ora fa ancora fatica ed affermarsi compiutamente in molti ambienti, del significato della conservazione della natura che in quella sede venne considerata intimamente legata alle considerazioni dei problemi della difesa e della

qualità della vita umana. Iniziò a cadere l'assunto di un naturalismo contrapposto all'uomo, visto soltanto come antagonista della natura. In altre parole, per dirla con Giacomini e Romani, autori del memorabile testo "Uomini e Parchi", pubblicato nell'oramai lontano 1982, "non è possibile separare, i problemi dell'ambiente stesso dai problemi dell'uomo". Fu del resto proprio nella conferenza di Stoccolma che, grazie al contributo determinante di Valerio Giacomini, prese forma il progetto "Uomo e Biosfera" dell'Unesco volto a istituire una rete mondiale di aree naturali e di paesaggi modellati dall'azione umana e come tali da conservare. Sono le così dette "riserve della biosfera", intese come aree dove sperimentare anche la ricostruzione di un armonico rapporto tra uomo, natura e cultura superando così l'idea strettamente protezionistica più tradizionale.

Con la Conferenza mondiale di Rio de Janeiro del 1992, che conì il concetto di sviluppo sostenibile, si può dire che si affermò definitivamente l'intreccio indissolubile tra la missione delle aree naturali protette e la conservazione della diversità biologica, superando così la sola funzione di salvaguardia del paesaggio e della natura che fino al primo dopoguerra era stata l'elemento fondante dei Parchi. Tra le decisioni adottate a Rio spicca infatti, tra le altre, la nascita della Convenzione Internazionale sulla Diversità Biologica (CDB), a cui fino ad ora hanno aderito 196 parti o paesi, imperniata su tre capisaldi: conservazione della biodiversità, uso sostenibile delle risorse, giusta ed equa ripartizione dei benefici resi dalle risorse genetiche per tenere conto delle comunità locali). L'auspicio, quindi, resta quello di un crescente interesse da parte di attori istituzionali e politici, ma anche di agenzie non governative e della comunità scientifica, diretto a pianificare, sia con riferimento all'ambiente terrestre che a quello marino, azioni coordinate e condivise a livello globale mirate alla tutela, conservazione, recupero ma anche alla valorizzazione economica e sociale e alla fruizione delle aree protette anche alla luce delle continue e nuove minacce che ne compromettono la sopravvivenza.

### 3. La Rete ecologica Europea "Natura 2000"

Rete Natura 2000 è un acronimo oramai entrato nel linguaggio comune per chi si interessa di temi ambientali. Essa trae origine dalla Direttiva dell'Unione Europea n. 43 del 1992 denominata Direttiva "Habitat" che è finalizzata alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio europeo e, in particolare, alla tutela di una serie di habitat e di specie animali e vegetali particolarmente rare o minacciate. La Direttiva